

SUCCEDE A CASCINA PAPA MORA

Aggiornamenti, suggerimenti, ricette, notizie



Cascina Papa Mora Story - 24° puntata - La strada della fatica

Il materiale di costruzione della casa era la stessa terra argillosa su cui sorgeva. I mattoni erano stati stampati qui davanti, vicino allo stagno, e cotti in una piccola fornace che abbiamo ritrovato quando abbiamo movimentato il prato per renderlo piano. Evidentemente una parte dei mattoni era cruda, solo asciugata al sole, e ciò spiega perché quasi tutta la casa si sgretolò come polvere e una parte di muratura, quella esterna, cadde invece a pezzi.

Raggiungere questo posto era già molto difficile per le auto, ma per le ruspe era stato ancora più avventuroso percorrere la striscia molle che portava fin qui. Dopo il nostro acquisto il Comune aveva asfaltato Via Ferrere per un tratto, fino alla Chiesetta di Maria Ausiliatrice, ma da lì alla nostra casa c'era solo fango per i rimanenti trecento metri. Si decise quindi di depositare tutti i detriti informi sulla strada. Appena toccavano il terreno i mattoni sbriciolati scomparivano in quello che sembrava fango mobile, e quando non c'era più niente da trasportare avevamo fondato la strada per sessanta centimetri di spessore più o meno solido.

La prima delle innumerevoli prove che la Mura ci chiese fu quella di spazzolare e lavare con l'acido i mattoni e le tegole integre per poterli riutilizzare. Ovviamente durante la settimana si lavorava in ufficio, ma il sabato e la domenica si veniva qui a pulire e e formare cataste di mattoni. In quei giorni notai una singolare analogia con un aneddoto che raccontava mia nonna Teresa a proposito di suo marito, il nonno Giacomo che da ragazzo era garzone in una cascina vicino a Poirino. Alla fine della giornata di lavoro, quando si sedeva su una panca nell'aia in attesa della zuppa serale, la padrona immancabilmente gli chiedeva: "Giacu, mentre che t'arpausi, pulida a stala!"

Eppure di quel periodo non ricordiamo tanto la fatica, ma la bellezza del ritrovarci tutti, con i nostri genitori e i suoceri di Adriana, a svolgere un programma gigantesco con un entusiasmo folle e un'allegria contagiosa. I nostri genitori avevano ormai smesso di preoccuparsi e si lasciavano andare al fare più che al pensare, come se si fossero imbattuti in una seconda giovinezza, spensierata come non l'avevano mai vissuta da ragazzi, un po' incosciente come eravamo noi, energica e rivoluzionaria. Quello è stato il momento della vita in cui più ci siamo somigliati, accettati e capiti.

La Barca nel Bosco



A breve l'inaugurazione

VISIONATE I NOSTRI LISTINI
PERL'ORTO E LA DISPENSA.
LA PROSSIMA CONSEGNA
SARÀ MERCOLEDÌ 10 APRILE

SE LE AVETE PERSE, VI
RICORDIAMO CHE TROVATE
TUTTE LE PUNTATE DELLA
NOSTRA STORIASUL NOSTRO
SITO
WWW.CASCINAPAPMORA.IT